



Europa

Sentirsi europei, una sfida per i giovani

È il messaggio uscito dal convegno tenutosi in Università sul futuro dei cittadini dell'Ue
«Il confronto delle diversità deve abbattere i muri, non alzare nazionalismi e regionalismi»

■ Un dibattito interculturale in quattro atti – istituzionale, programmatico, culturale e musicale – si è tenuto all'Università degli Studi di Bergamo. Nato dal progetto Idea (Intercultural dialogue on european awareness) grazie alla legge regionale numero 6 del 7 febbraio 2000, ha sensibilizzato l'uditorio, in prevalenza giovani studenti, sui processi d'integrazione europea. «Divulgazione necessaria – ha sottolineato Cosimo Notarstefano del Polo Euromediterraneo Jean Monnet dell'Università degli Studi di Bergamo –, dato l'avvio di una nuova fase nella storia dell'Unione».

Mercoledì scorso è stata firmata la Carta europea dei diritti fondamentali, così dal 2009 libertà individuali, diritti di non discriminazione, economici e sociali saranno vincolanti e difendibili di fronte alla Corte di Giustizia per 25 Stati su 27, data l'astensione di Polonia e Gran Bretagna. Inoltre il Trattato di Lisbona firmato dai capi di Stato giovedì scorso, dal primo gennaio 2009 subentrerà alla Costituzione Ue, tracciando i binari di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile su cui dovrà costituirsi l'Unione politica europea. Come sottolineato dall'eurodeputato Pia Locatelli, «la dimensione europea è la dimensione del futuro».

Pur essendo cittadini europei, è emerso che consapevolezza e coscienza dell'identità europea non siano ancora entrati nel nostro dna. Il diritto a essere europei non si riceve semplicemente per nascita, ma «va costruito con iniziative di formazione sociale – a parlare Stefano Levi della Torre, professore del Politecnico di Milano – indispensabili per stimolare la partecipazione attiva del cittadino nello sviluppare spirito critico alla base del dialogo interculturale: quale aspetto positivo della mia civiltà è da riproporre ad altre culture? Quale quello da imitare?».

Un confronto tra diversità che dovrebbe puntare ad abbattere muri di indifferenza e di scontro a favore della formazione del soggetto collettivo unitario, in via di definizione: l'Europa. Il suo motto, non a caso, è «Uniti nella diversità». Ma come è possibile *Diventare europei*, titolo della prima parte della giornata? Progetti migratori strutturati per l'integrazione di famiglie straniere e attivati dal Comune di Bergamo, come riportato dall'assessore alle Politiche sociali Elena Carnevali, o percorsi educativi interculturali, come il supporto ad alunni stranieri o l'introduzione di nuove lingue quali il cinese, l'arabo e il giapponese all'Istituto Giovanni Falcone, come specificato dal preside Enzo Asperti, rappresentante dell'Ufficio scolastico provinciale, sono solo alcuni esempi concreti di cittadinanza attiva, per la costruzione dell'identità europea. Ma maturare un senso di appartenenza a un contesto plurale non è semplice. Gli egoismi nazionali che non hanno permesso a Jean Monnet, tra i padri fondatori dell'Europa, di costruire subito l'Unione politica europea, obbligandolo a virare per una prima comunità economica, continuano. Per Piero Graglia, docente dell'Università degli Studi di Milano, «perdendo competenze e sovrantità a favore dell'Ue, gli Stati producono effetti di chiusura in nazionalismi o regionalismi. Solo quando si dovranno pagare imposte a Bruxelles, forse i cittadini si rivolgeranno alle istituzioni europee e inizieranno a sviluppare un senso di cittadinanza europea».

Nel frattempo l'Università gioca un ruolo di primo piano: «Grazie ai programmi educativi cofinanziati dall'Ue, i giovani vengono formati alla responsabilità civica per essere futuri cittadini europei», ha detto Rossana Bonadei dell'Università di Bergamo, introducendo l'Università, Progetto europeo, formazione interculturale. Insieme d'interventi descrittivi dei programmi attivi a favore della mobilità studentesca e della ricerca universitaria: Erasmus, Mundus, Leonardo e il VI Programma Quadro. Ma nella società gli scambi culturali sono ancora poco efficaci, spesso si innalzano muri, come mostrato dalle immagini del video *Walls* di Giovanni Sabatini, presentato nella terza parte *Differenze senza muri*. Dall'intervento del professor Giovanni Scirocco dell'Università di Bergamo è emerso che tutta la storia è costellata di muri reali o metaforici. Così Alessandro Colombo dell'Università di Milano ha riassunto il senso di «non contaminazione» che si insinua nella comunità internazionale. Una sfida da superare per la costituzione dell'Unione europea che in *La musica per il dialogo tra culture* ha trovato, con il concerto di Gaetano Liguori, un linguaggio comune e universale.

D. M.



Gli studenti all'incontro su «Unione europea e cittadinanza attiva». A destra il tavolo dei relatori (foto Bedolis)

2008 anno del dialogo interculturale

«Un'opportunità per migliorare le relazioni tra i popoli»

■ Un recentissimo sondaggio Eurobarometer mostra un'Europa tollerante e culturalmente curiosa: tre cittadini europei su quattro ritengono che persone con un differente background etnico, religioso o nazionale arricchiscono la vita del loro Paese. Dunque, solo il 23% degli europei non condivide questa opinione.

Ancora più sorprendente è il fatto che è proprio nei Paesi a più alta intensità di immigrazione, e quindi di contatti con il mondo degli immigrati, che queste opinioni favorevoli sono più largamente condivise (Lussemburgo, Irlanda, Regno Unito, Austria). Al contrario, i più restii in questo senso si sono rivelati essere maltesi, ciprioti, bulgari e romeni, fatto che sorprende, almeno per

quando concerne gli ultimi due Paesi che conoscono da vicino l'esperienza della migrazione. Il 15% degli italiani è contrario al dialogo interculturale, mentre il 73% è favorevole a patto che le nostre radici culturali siano preservate.

«Insieme nella diversità» è lo slogan col quale la Commissione europea ha lanciato la campagna di comunicazione sul 2008 Anno europeo del dialogo interculturale. Gli eventi che saranno organizzati saranno volti a mettere l'accento sui vantaggi della diversità culturale e di una partecipazione attiva di tutti i cittadini alla costruzione europea. Il bilancio di 10 milioni di euro servirà non solo a finanziare la campagna di comunicazione, ma anche a sovvenzionare indagini e studi sul tema, nonché

sette progetti europei di eccellenza e un progetto nazionale per Stato membro sul dialogo interculturale nell'Ue.

I progetti riguardano la cultura urbana, le arti popolari, la partecipazione dei giovani, i media. «L'anno europeo 2008 – ha dichiarato Jan Figel, commissario responsabile per la cultura, l'istruzione, la formazione e la gioventù – ci offre una preziosa opportunità di studiare i modi per migliorare le relazioni interculturali. A prima vista il compito può sembrare difficile, ma cinquant'anni fa l'idea di riunire in una casa comune – l'Unione europea – i diversi popoli del nostro continente sembrava anch'essa impossibile da realizzare. Oggi possiamo vedere i risultati raggiunti. Pertanto possiamo e dobbiamo affrontare le sfide della diversità culturale e religiosa del nostro continente».

Fra gli Ambasciatori europei dell'anno per il dialogo interculturale vi sono lo scrittore Paulo Coelho, il direttore d'orchestra slovacco Jack Handler, l'artista sloveno Marko Peljhan. Il sito della campagna (www.dialogue2008.eu), creato insieme a organizzazioni della società civile, intende offrire uno spazio comune per il dialogo. Comprende una sezione «partners» destinata a stimolare la creazione di reti e lo scambio di buone prassi. Già prima del varo della campagna, questa sezione comprendeva 500 profili di organizzazioni e di persone attive in questo campo. Un dibattito ogni due mesi verrà organizzato a Bruxelles su temi quali i media, il luogo di lavoro, il dialogo interreligioso, istruzione e gioventù, migrazione e integrazione. L'obiettivo è favorire la comprensione reciproca, la convivenza, i vantaggi della diversità culturale. L'anno europeo intende creare una base per iniziative e politiche che proseguiranno nel tempo.

Mariagrazia Forcella



I migranti, la loro accoglienza e la loro integrazione: una delle sfide della nuova Europa

MILANO

Un incontro sulla tradizione del Natale tra Russia e Urss

■ Domani alle 18 all'associazione Italia-Russia, nella sede di via Silvio Pellico 8 a Milano, si tiene un incontro su «L'albero di non-Natale. Storie sovietiche di urbano folklore». Condurrà Gian Piero Piretto, con un excursus sulle alterne vicende che hanno segnato il Natale tra Russia, Unione sovietica e disfacimento dell'Urss, fra tradizione ortodossa, condanna rivoluzionaria della religione e ritorno a una spiritualità libera.

E si parlerà anche della festa dell'albero secondo Stalin. In programma la proiezione di un cartone animato del 1938. Info: Italia-Russia Lombardia, tel. 02-8056122, info.associazione@italiarussia.it.

ROMENI

Il ministro Silaghi: «Un piano per far tornare i lavoratori»

■ Il ministro per le Piccole e medie imprese della Romania, Ovidiu Silaghi ha annunciato di voler elaborare un piano per favorire il rientro nel Paese dei lavoratori romeni che si trovano in Italia, scrive l'agenzia di stampa Rompres.

Il progetto si sviluppa in due fasi, come ha spiegato il ministro, e prevede anche incentivi per le aziende italiane che intendono entrare nel mercato romeno. L'idea esposta da Silaghi «prevede un progetto attraverso cui i romeni che hanno accumulato esperienza nel corso della loro permanenza in Italia, saranno assunti in Romania».

«Il risultato può essere raggiunto con due metodi: incoraggiando nuove imprese italiane a investire in Romania – ha spiegato – e assicurando delle facilitazioni alle grandi compagnie che impiegano già dipendenti romeni ad aprire filiali in Romania, nelle quali trasferire alcuni dei lavoratori romeni».

Attualmente, ha ricordato il ministro romeno, 800 mila romeni lavorano in aziende italiane in Romania. Le imprese italiane nel Paese della Nuova Europa sono 23.700 per un investimento totale di 801 milioni di euro.